

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 4

Artikel: Io, noi e... "le altre"
Autor: Moor, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001642>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il bisogno di procedere velocemente e fino al nocciolo della questione. Contestare la fondatezza delle innumerevoli scorciatoie che sembrano essere state inventate per «impedire ai giovani» di accedere alle responsabilità e rifiutare la complessità per le sue caratteristiche arbitrarie o abusive.

Credere nella nobiltà dei sentimenti. Affermare le caratteristiche individuali scaturite dai meandri dello sviluppo della personalità: l'amicizia, il coraggio, il valore delle promesse, la lealtà, la tenacia, il sacrificio.

La facoltà di sviluppare nuove risorse di creatività. Rivendicare il diritto di vedere le cose e le persone in modo diverso. Leggere la realtà secondo principi individuali che risultano da un vissuto personale e unico caratterizzato dall'individualità di un percorso personale che si confronta a delle problematiche che gli adulti «al potere» non hanno conosciuto.

Uno specchio della nostra società

Abbiamo parlato dell'adolescenza, un'età espressa al singolare per un concetto che dovremmo esprimere al plurale. Ci sono diverse adolescenze a seconda del quadro multiculturale o nel contesto delle disparità socio-economiche. Dobbiamo ammetterlo senza creare delle categorie semplicistiche per riuscire ad intravederne gli aspetti positivi. Se lo sport offre delle speranze e aiuta a correggere le valutazioni negative di questo periodo della vita è perché al di là della forma tradizionale (e un po' obsoleta) di scuola di vita, è soprattutto una scuola dell'età adulta.

Prima di concludere ecco allora che sorgono, paradossalmente, due interrogativi:

■ *E se l'adolescente non fosse altro che una sfida che ogni epoca lancia alla propria società?*

■ *E se l'adolescente fosse anche un mezzo, soprattutto un'opportunità, per mettere alla prova il funzionamento della società?*

Io, noi e... «le

Per il docente può essere frustrante vedere che nonostante gli sforzi profusi non riesce a creare il clima giusto per l'apprendimento. I motivi per cui gli adolescenti mostrano scarso impegno a lezione sono vari e complessi. *Peter Moor*

L'insegnamento nella classe femminile di quarta Liceo mi garantisce un anno scolastico interessante. Per motivi di orario nell'ora di educazione fisica sono state unite due classi (una per me nuova), per cui ora mi trovo ad insegnare alle ragazze che hanno scelto come materie principali spagnolo e biologia/chimica.

Richieste non soddisfatte

L'inizio è stentato – chiaro che si tratta delle normali difficoltà iniziali – ci si deve ancora conoscere. Quando però questa prima fase inizia a prolungarsi troppo divento pian piano impaziente. Non va, manca la dinamica. Cerco di fare autocritica, chiedendomi cosa non funziona nella lezione o in me come docente. Seguono confronti con le allieve, ma le mie richieste per avere maggiori impegno e disciplina portano solo a discussioni infinite, con reazioni del tipo «stia tranquillo», oppure «facciamo quello che possiamo». Scontento e frustrazione si impadroniscono lentamente di me! Cerco di tener d'occhio le allieve che mi sembrano impegnarsi meno di tutte e

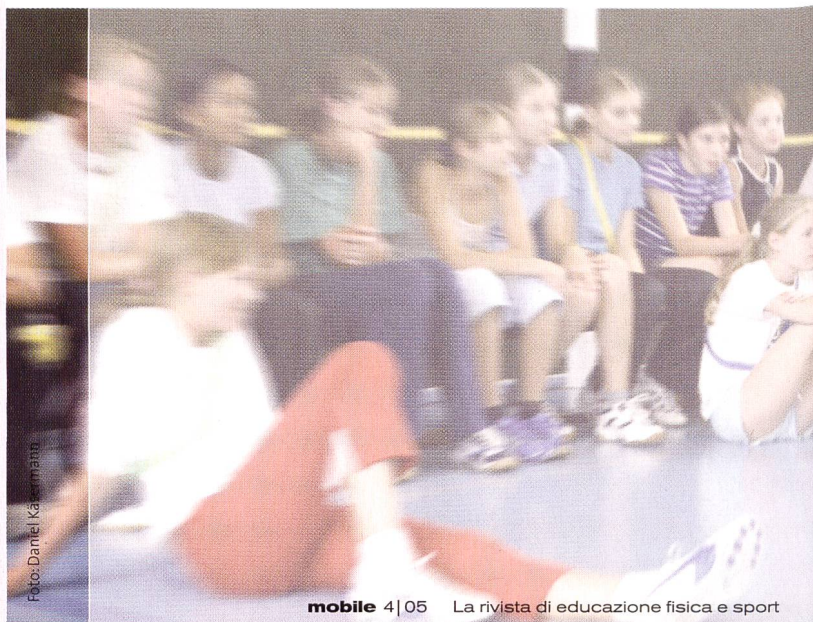


Foto: Daniel Kärrmalm

rilevo ben presto che anche gli altri docenti hanno difficoltà con le due classi recentemente separate. Pian piano capisco che il «mio problema» è soprattutto un problema fra le allieve.

Primi tentativi senza successo

Cerco attivamente delle soluzioni, ad esempio coinvolgendole maggiormente nella pianificazione della lezione. Allo scopo discuto separatamente con le due classi e vedo confermati il mio sospetto, che le allieve di ciascuna non hanno una grande considerazione per quelle dell'altra. Nonostante gli sforzi non ci sono miglioramenti a lezione e le promesse delle allieve di impegnarsi di più restano lettera morta. Spesso ho l'impressione che usino la scusa che «l'altra metà classe non ci piace» per motivare un loro disinteresse di fondo all'attività fisica. Cerco di concentrarmi maggiormente su quelle che si muovono volentieri e le incoraggio a dare l'esempio. Le mie aspettative si rivelano troppo elevate!

Alcune settimane dopo chiedo alle allieve di mettere per iscritto punti positivi e negativi della lezione ed eventuali suggerimenti per migliorare le cose. Le risposte sono variate; si passa dalla richiesta di esercitare meno a lungo un certo sport a quella di provare attività nuove (con mia sorpresa), sempre però con un costante riferimento alle «altre». «Se anche le altre si impegnano, funziona tutto bene», «di per se mi piace, ma quando vedo che le altre non fanno niente passa

anche a me la voglia». La maggior parte delle proposte sono per conoscere nuovi sport, più variazione a lezione o maggiore considerazione dei desideri delle allieve.

Vivere una maggiore apertura

Come devo reagire a tali richieste e desideri? Concordiamo di cambiare a scadenze regolari i contenuti della lezione (allenamento a circuito con musica, giochi) e di introdurre più di frequente sport nuovi, cosa che presso la nostra scuola avviene in ogni caso negli ultimi anni. Proviamo il kayak sul lago e l'arrampica

cata in parete, ma continuiamo a giocare a pallamano o a palla bruciata. I cambiamenti sono chiaramente percepibili; finalmente il clima a lezione è più piacevole e non si ha più un muro contro muro fra le due classi. Giudico adeguato l'impegno delle allieve e finalmente posso permettermi di tanto in tanto di lodarle per il comportamento e le prestazioni.

Peter Moor insegna educazione fisica presso il Liceo di Bienna.

➤ **Contatto:** pete.moor@besonte.ch

Non rassegnarsi

Che cosa è successo in sostanza? L'impegno profuso a vari livelli ha dato i suoi frutti? Per ora si possono fare solo delle ipotesi, ma più in là voglio esaminare l'accaduto insieme alle allieve. Possibili spiegazioni per il miglioramento della situazione sono:

- le allieve sono cresciute e sono più mature. Vanno oltre la rivalità fra i gruppi ed accettano meglio «le altre»;
- la possibilità di partecipare alle decisioni sui contenuti e la scoperta di nuove attività hanno dato impulsi nuovi;
- le mie pretese sono diminuite, mi accontento con meno, per cui il potenziale di conflitti si è ridotto ed io sono più rilassato.

Probabilmente un'azione combinata di tutti questi elementi ha dato degli effetti positivi; ad ogni modo io mi sento meglio, l'atmosfera in palestra è migliore, le allieve si impegnano di più. Qualche tempo fa per motivi di organizzazione ho fatto lezione con le due classi separate ed in entrambi i casi è stato molto piacevole, come ben riassume la reazione spontanea di un'allieva «però, quando siamo da sole funziona benissimo!». Ho capito che il tema di fondo «l'altra classe» è ancora scottante, per cui devo continuare in questa direzione impegnandomi a fondo se voglio trattare a lezione gli aspetti che mi sembrano importanti.

